

# L'educazione e l'insegnamento come appartenenze e mondi contrastanti

di FEDERICA LOMUSCIO

**R**icostruire un concetto d'educazione e insegnamento è compito estremamente complesso, esso infatti può esprimersi come un universo di appartenenze di una sfera all'altra, così come un manifestarsi autonomo delle due radici della conoscenza. Attenendosi ad una definizione latinista, insegnare è imprimere un sigillo di conoscenza, è stagliare nella mente un movimento concettuale nella sua staticità retorica che odora di sapienza, è vomitare proposizioni imbevute di un sapere prostituito da un nozionismo imperfetto nel suo voler essere forma eidetica perfetta, che rischia di macchiare di disconoscenza colui che si abbandona a tale corruzione formale, l'inabile di reagire di fronte a ciò che viene impartito "apaticamente". Questo sarebbe il segno malato di un sapere posseduto nella rigidità di un frammento, del logos, ma insegnamento può essere il palesamento,

l'apocalisse di un intendimento, di ciò che è conosciuto, compreso con ardore e palesato con amore. Così ci si apre all'educazione come forma d'insegnamento, prescindendo dalla "sagoma" delle parole, cogliendone l'essenza, l'armonia del pensiero che le riunisce in elaborazione grammaticale, rigettando un positivismo - meccanicistico della conoscenza come modello fraseologico da stampare in gran numero di copie su di un foglio scolorente come la mente umana. Dunque si diviene Maestri non dispensando saggezza ma indossando la veste bianca del "curatore" d'anime, in grado di tracciare la strada verso l'autoeducazione.

Solo così l'educazione diviene SCIENZA umana dell'implicito, che si presenterà alla realtà come intendimento di sé e del mondo, come virtù dell'uomo. Tuttavia questa sarebbe motore dell'umana conoscenza, senza telaio che la

sostenga, che la supporti se non ci fosse insegnamento, un insegnamento che in quanto portavoce dell'educazione dovrà modellarsi in base alla struttura che il seme educativo lui conferisce. Ecco perché non esiste un modello di edu-

cazione/insegnamento perfetto, super partes ma tanti modi di essere di questo "elemento", che diversamente si modellano sulla genetica del seme di cui sono forma. Diversi saranno i modelli educativi e diverso l'approccio all'educazione di che appartiene a culture e sfere religiose differenti, così come diverso sarà lo sviluppo della consapevolezza all'ascolto dell'uomo nel suo essere fanciullo adolescente adulto, configurandosi dunque l'educazione come percorso, ogni tappa del quale verrà affidata ad una diversa "figura magistrale". L'educazione nasce come appartenenza ad un mondo nel quale siamo, nel quale viviamo, un mondo di anime inabili nel sapere ma in grado di percepire, di conoscere e tramite la conoscenza divenire portatrici di un patrimonio culturale. E proprio la tradizione di quell'Occidente di cui siamo parte è uno degli esempi di modelli educativi che hanno percorso e percorrono la storia, arricchendosi e impoverendosi di contenuti, ma che oggi si presenta come il fondamento del nostro essere uomini, che viene accolto più o meno diversamente dalle fedi religiose quindi dalle culture che da questo originano e dai paesi di un mondo occidentale cristianizzato ma fondamentalmente distante dall'essere mondo di una sola voce educativa. Si tratta di un modello che nella purezza del suo essere si fonda su di un insegnamento sacro conservato nelle Scritture e in quelli che sono principi imprescindibili nonostante il diverso modo di approcciarvisi: la centralità della persona, la forza motivante dell'Amore, l'unità di ogni verità in Dio, la figura dei genitori come primi educatori e la necessità di insegnare a conoscere.

Educare è saper comunicare un messaggio di vita a chi predispone l'animo all'ascolto, fine ultimo dell'insegnamento è educare alla bellezza della conoscenza del mondo nel suo infinto manifestarsi di forme vive: gli uomini, l'amore, la spiritualità, la vita.